

Gazzetta del Sud 15 Dicembre 2006

Furti e rapine all'ombra del clan

Decisi otto rinvii a giudizio

In otto sono stati rinviati a giudizio, per altri due se ne riparerà l'8 febbraio prossimo. S'è conclusa così ieri mattina l'udienza preliminare per l'operazione "San Matteo", celebrata davanti al gup Daria Orlando. Si tratta di un'inchiesta che riguarda un'associazione a delinquere che si occupava prevalentemente di furti e rapine tra i negozi del quartiere, che non godevano della "protezione" del clan mafioso di Giostra. Di una sorta di gruppo parallelo quindi, che lavorava all'ombra della "famiglia".

In tutto quattordici indagati e un'associazione capeggiata da Giuseppe Galli, figlio del boss Luigi Galli, l'ergastolano che da anni si trova in regime di carcere d'oro. L'inchiesta fu all'epoca condotta dai sostituti procuratori della Dda Emanuele Crescenti e Vincenzo Barbaro, e dal sostituto della Procura ordinaria Francesca Ciranna. Quest'ultima ieri rappresentava l'accusa in aula: ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti coloro che hanno scelto il rito ordinario.

GLI INDAGATI - Si tratta in tutto di 14 persone: Carmelo Prospero, 23 anni; Giuseppe Galli, 22 anni; Giovanni Pispisa, 23 anni; Alberto Roncordero, 25 anni; Carmelo Boncordero, 28 anni; Antonio Lo Furno, 25 anni; Giovanni Ritrangolo, 30 anni; Girolamo Stracuzzi, 22 anni; Giuseppe Villari, 31 anni; Giacomo Coppolino, 26 anni; Antonino Galletta, 35 anni; Fortunato Barrile, 30 anni; Nunzio De Salvo, 62 anni; Antonia Urzì, 45 anni.

LE DECISIONI DEL GUP - Ecco il dettaglio di quanto deciso ieri dal gip Orlando. Otto persone sono state rinviate a giudizio perché ritenute responsabili dei reati contestati. Si tratta di Carmelo Prospero, Giovanni Pispisa, Antonio Lo Furno, Giovanni Bucalo, Girolamo Stracuzzi, Giuseppe Villari, Antonino Galletta, Antonia Urzì. Il processo che li riguarda inizierà il prossimo 15 marzo davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale.

Due indagati, Giuseppe Galli e Fortunato Barrile, hanno chiesto il giudizio abbreviato: il gup ha fissato un'apposita udienza di trattazione il prossimo 8 febbraio. Infine in tre hanno scelto la strada del patteggiamento della pena: si tratta dei fratelli Carmelo Boncordero (6 mesi) e Alberto Boncordero (un anno e 4 mesi) e di Giacomo Coppolino (2 mesi). Infine la posizione di Nunzio De Salvo è stata stralciata per motivi di salute.

L'INCHIESTA - Il nome in codice dell'indagine è "San Matteo". la piazzetta di Giostra dove il gruppo si riuniva per pianificare le varie attività illecite; un luogo dove in passato si sono verificati anche alcuni omicidi. Tra i reati contestati oltre all'associazione a delinquere aggravata dall'uso delle armi, ci sono anche il porto e la detenzione di armi, la rapina, la detenzione e lo spaccio di stupefacenti. Si tratta di fatti che risalgono agli anni 2001 e 2002 e in pratica questa inchiesta si sviluppò parallelamente alle indagini della squadra mobile dopo l'esecuzione di Carmelo Mauro, l'uomo che faceva parte del clan di Giostra che venne ucciso il 22 maggio 2001. Le imputazioni contestate dall'accusa sono diversificate. Accanto a coloro ritenuti tra i promotori (Galli e Prospero) e organici

all'associazione (Crupi, Pispisa, Stracuzzi, Lo Furno), ci sono anche delle persone considerate come semplici favoreggiatori. La detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti viene contestata a Carmelo Prospero e Nunzio De Salvo.

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS